



## Idee per una comunicazione efficace

Il Regolamento EMAS si pone come obiettivo principale il miglioramento continuo delle prestazioni ambientali delle organizzazioni che vi aderiscono mediante, fra l'altro, l'informazione sulle prestazioni ambientali e un dialogo aperto con il pubblico ed altri soggetti interessati. La comunicazione assume così un ruolo primario per l'efficacia di tutto lo schema.

In questo numero segnaliamo le interessanti iniziative di comunicazione attuate da un Comune che possono essere facilmente prese ad esempio.

San Vincenzo è un Comune marino in provincia di Livorno a vocazione turistica. Registrato EMAS nel dicembre 2008 con il numero IT-001044, ha dimostrato sempre particolare sensibilità

nel coinvolgimento dei cittadini e dei turisti presenti nel territorio non solo per aggiornare sulle proprie prestazioni ambientali ma anche per acquisire informazioni relative alla percezione della collettività sulla qualità ambientale del territorio e condividere l'impegno e le idee per la realizzazione del miglioramento ambientale.

A questo scopo è stato istituito un "Forum per la Certificazione", attivo per tutto il 2010, che si è rivelato un utile strumento di partecipazione attiva e di condivisione dei diversi soggetti pubblici e privati presenti sul territorio comunale finalizzato al dialogo con la collettività in materia di gestione ambientale.

In particolare nell'ambito del percorso di

partecipazione legato alla redazione del Nuovo Strumento Urbanistico, nel periodo estivo (giugno – settembre 2010) è stata effettuata un'indagine tra i turisti e residenti per capire quale è il grado di



conoscenza del lavoro svolto per la certificazione ambientale e quali siano i temi più sensibili per le persone che risiedono o frequentano il territorio.

Una sezione del sito web del Comune è costantemente aggiornata con la pubblicazione degli atti di maggior rilievo inerenti le attività legate alla Certificazione e l'attuazione del programma ambientale.

Nel giornalino quadrimestrale edito dal Comune, inviato a tutte le famiglie residenti, è sempre riservata una pagina dedicata alle informazioni sulle attività svolte in rapporto agli obiettivi di miglioramento.

Per quanto riguarda la diffusione della dichiarazione ambientale il comune in

aggiunta ai normali canali di diffusione (pubblicazione cartacea e web) ha realizzato un DVD con un filmato della durata di circa 15 minuti, che ha cercato di rappresentare in modo visivo ed immediato situazioni e servizi descritti nella Dichiarazione Ambientale. Il DVD è stato distribuito a tutte le famiglie allegandolo al giornalino del Comune.

L'impegno dell'Amministrazione sul fronte di un'efficace comunicazione è stata completata con la pubblicazione e distribuzione di brochure informative e depliant tematici. Ad esempio sono state redatte delle brochure relative alle buone pratiche di carattere ambientale ad uso dei turisti da distribuire, tramite le agenzie immobiliari, negli appartamenti destinati alla ricettività estiva.

Nel periodo estivo, infine, in occasione di feste popolari o nella zona pedonale è stato allestito un gazebo per la distribuzione delle varie pubblicazioni prodotte.

Non ci resta che complimentarci con il Comune di San Vincenzo ed auspicare che il loro esempio sia di stimolo per altre organizzazioni.

Per saperne di più consultare il sito del Comune di San Vincenzo al seguente indirizzo:

[www.comune.san-vincenzo.li.it](http://www.comune.san-vincenzo.li.it)



Numero 2

Anno 2011



Informazione sul sistema europeo di Ecogestione ed Audit (EMAS)

## La biodiversità: gli indicatori per EMAS

Preservare la biodiversità significa conservare l'integrità e la diversità della natura e assicurare che ogni uso delle risorse naturali sia equo ed ecologicamente sostenibile.

L'applicazione di EMAS richiede l'individuazione di indicatori che descrivano efficacemente lo stato della biodiversità in un luogo o l'impatto che deriva dalle attività che sussistono in un'area. L'indicatore chiave proposto dal Regolamento per valutare l'aspetto 'biodiversità' è riferito esclusivamente all'uso del suolo come mq di area edificata. Una scelta dettata principalmente dalla necessità di avere un indicatore valido per tutte le tipologie di organizzazioni e per tutti i settori produttivi ma che, evidentemente, non risponde all'esigenza di descrivere l'aspetto in questione. Altri indicatori specifici devono essere ricavati in base alla tipologia e al settore economico.

Ma quali sono effettivamente le organizzazioni che dovrebbero tener conto di questo aspetto ambientale? E quali potrebbero essere degli indicatori validi, efficaci e soprattutto misurabili?

A queste domande hanno provato a dare risposta la Fondazione per il Lago di Costanza e l'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura, durante la conferenza

internazionale su EMAS che si è svolta a Bruxelles lo scorso novembre.

L'analisi ha messo in luce che la biodiversità si relaziona con le attività economiche in due modi. Da una parte le organizzazioni hanno impatti sulla biodiversità e sugli ecosistemi attraverso le proprie attività, in modo diretto o indiretto, dall'altra, molte società dipendono dalla biodiversità e dai servizi forniti dagli ecosistemi come input per i propri processi produttivi o per lo svolgimento delle proprie attività. Nel secondo caso si tratta di organizzazioni afferenti al settore agricolo, all'industria alimentare, al turismo e alle attività legate al benessere, alla medicina naturale e alla farmaceutica, ma anche ai settori industriali che finanziano e sottendono la crescita e le attività economiche, come le banche e le assicurazioni e soprattutto alle attività che vendono servizi legati agli ecosistemi o correlati alla biodiversità come l'eco-turismo, l'agricoltura ecosostenibile, l'industria delle acque minerali.

In sostanza quasi tutti i settori economici dovrebbero, per un verso o per l'altro, tener conto dell'aspetto biodiversità.

In generale, si può dire che i sistemi di gestione focalizzano l'attenzione maggiormente sull'impatto che le proprie attività hanno sulla biodiversità e non sulla dipendenza che queste attività hanno dalla buona salute degli ecosistemi. Così facendo non si mettono in conto i rischi connessi con la degradazione degli ecosistemi e la perdita dei servizi che questi forniscono. Si pensi, ad esempio, al settore agricolo e all'industria alimentare, i quali risentono di un non corretto funzionamento del ciclo dei nutrienti, della mancanza di acqua e della mancata impollinazione.

Da queste considerazioni deriva che, per una corretta valutazione, sono necessari:

- indicatori che misurino il valore economico dei servizi forniti dagli ecosistemi per l'organizzazione perché sia inserito nel bilancio economico;
- indicatori che valutino i rischi associati alla degradazione degli ecosistemi e alla perdita dei servizi ricevuti;
- indicatori che valutino gli impatti diretti e indiretti sulla biodiversità.

Molte organizzazioni comunque non sono affatto consapevoli dell'importanza che la salute degli ecosistemi riveste per le loro attività, né dell'impatto che queste possano avere sulla biodiversità e quindi dell'importanza di monitorare tale aspetto attraverso opportuni indicatori.

Segue a pag. 2

ISPRA

Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale  
Via Vitaliano Brancati, 48  
00144 Roma

Tel.: 06-50072020

Fax: 06-50072078

E-mail: [emas@isprambiente.it](mailto:emas@isprambiente.it)



Siamo su internet per qualsiasi informazione su EMAS:  
[www.isprambiente.it/certificazioni/site/it-IT/](http://www.isprambiente.it/certificazioni/site/it-IT/)

Hanno collaborato a questo numero:

Bertrand Capra  
Vincenzo Parrini  
Valeria Tropea  
Silvia Ubaldini

## Esiti della riunione con i Verificatori Ambientali

Il 1° marzo scorso si è svolta presso l'ISPRA la periodica riunione con tutti i Verificatori Ambientali accreditati in Italia ai sensi del Regolamento CE 1221/2009.

La riunione, che ha visto come sempre una nutrita e attenta partecipazione da parte dei Verificatori Ambientali, è stata presieduta dal Presidente e da alcuni membri della Sezione EMAS del Comitato Ecolabel Ecoaudit e dall'ISPRA.

In apertura dei lavori il Presidente ha ribadito l'importanza della figura del Verificatore Ambientale per l'attuazione dello schema EMAS. Per tale motivo ad esso viene richiesto anche di orientare le organizzazioni nella corretta applicazione delle procedure del Comitato.

Durante l'incontro sono stati affrontati numerosi aspetti tecnici derivanti dall'atti-

vi di verifica e convalida. Particolare attenzione è stata dedicata alla convalida della Dichiarazione Ambientale, che spesso risulta ancora un documento scarsamente fruibile. Uno degli obiettivi che il Comitato intende perseguire infatti è amplificare la conoscenza di EMAS presso un pubblico più ampio anche attraverso dichiarazioni ambientali caratterizzate da sinteticità e chiarezza. I Verificatori Ambientali sono stati quindi esortati a richiedere sempre alle organizzazioni che la Dichiarazione Ambientale riporti la quantificazione degli impatti, degli obiettivi e dei target.

L'Ing. Bonino del Comitato ha anticipato ai presenti che il Comitato intende emanare una specifica Posizione relativa alla strutturazione di una Dichiarazione Ambientale finalizzata al raggiungimento della massi-

ma comunicabilità.

Relativamente alle questioni poste dal mondo produttivo sui temi della certificazione ambientale, in particolare sulle tematiche connesse alle novità introdotte da EMAS III, segnalata da molti Verificatori Ambientali, il Comitato ha assicurato di aver sollecitato i Ministeri interessati, anche se in questo momento gli aspetti economici frenano molte iniziative. A questo proposito il Comitato e l'ISPRA hanno fatto presente la necessità di un Tavolo autorevole che manifesti le istanze di tutte le parti interessate sia per la promozione del Regolamento che per orientare il sistema nei confronti del Legislatore.

Il Comitato si è impegnato ad attivarsi quanto prima per la costituzione di un tale sistema di consultazione.





## La biodiversità: gli indicatori per EMAS

(segue dalla prima pagina)

La complessità dell'aspetto in questione non aiuta: numerosi studi sono stati effettuati o sono in corso, ma mancano di coordinamento e di sinergia. E' necessario perciò ancora tanto lavoro.

Ciò nonostante, per la valutazione dell'impatto delle proprie attività sulla biodiversità, si può segnalare, tra le risorse in rete, il Global Reporting Initiative ([www.globalreporting.org](http://www.globalreporting.org)), costituito da una rete di organizzazioni il cui scopo è promuovere uno standard di comunicazione per i rapporti di sostenibilità. Il sito rende disponibili dei manuali, sviluppati al momento solo per alcuni settori, che individuano una serie di indicatori settoriali specifici, tra i quali anche quelli relativi alla biodiversità. I settori interessati per ora sono l'industria estrattiva e metallifera, i servizi finanziari, il settore alimentare, le agenzie non governative, i servizi elettrici.

Parallelamente, all'interno della European Business and Biodiversity Campaign, portata avanti dal Global Nature Fund, è stata sviluppata anche una metodologia chiamata "Biodiversity check", da utilizzare da parte delle organizzazioni, che segue un approccio tipico di EMAS quindi particolarmente adatta ad essere integrata nel sistema di gestione ambientale. Basata su un questionario, fornisce sia un quadro degli impatti dell'organizzazione, che una valutazione dei rischi e delle opportunità correlati alla biodiversità e consiglia anche una serie di indicatori, alcuni generali e validi per tutte le attività, altri specifici per determinati settori economici (ad esempio, la % di azioni correlate alla biodiversità sul totale delle azioni intraprese, il numero di siti adiacenti o inclusi in aree protette, i mq di aree naturali o il numero di biotopi lasciati inalterati, attività di riforestazioni per compensare lo sfruttamento di risorse naturali, etc.). I settori per i quali sono stati elaborati indicatori specifici sono le industrie estrattive e del legname, l'agricoltura intensiva, il turismo; in fase di sviluppo troviamo quelli per il commercio al dettaglio, tessile, trasporti (<http://www.business-biodiversity.eu>).



[www.business-biodiversity.eu](http://www.business-biodiversity.eu).

Per quanto riguarda gli indicatori relativi alla biodiversità nel caso di enti pubblici, la situazione è ancora più complessa, ma un maggior numero di ricerche è stato effettuato. Indicatori di biodiversità globale sono stati proposti all'in-

terno della Convenzione Internazionale sulla Diversità Biologica con il fine di monitorare il raggiungimento degli obiettivi di riduzione della perdita di diversità biologica che la convenzione si è posta (<http://www.cbd.int/doc/meetings/cop/cop-08/information/cop-08-inf-33-en.pdf>). Per avere invece un esempio di indicatori della biodiversità a livello locale può essere utile il Singapore Index on Cities' Biodiversity (<http://www.cbd.int/authorities>). Specifico per le aree urbane, è composto da una

serie di indicatori suddivisi tra quelli di stato e quelli di gestione, come la % di aree naturali e di aree protette nella città, il livello di frammentazione di tali aree, l'effetto di rinfrescamento determinato dagli alberi, la funzione educativa e ricreativa, le politiche e gli investimenti, il numero di programmi e progetti correlati, le risorse umane assegnate. Interessante, sullo stesso sito, anche una presentazione di casi-studio in cui, città in diversi continenti, hanno sperimentato l'implementazione di alcuni obiettivi sulla biodiversità.

Il sito [www.capital-biodiversity.eu](http://www.capital-biodiversity.eu), invece, esponendo le esperienze delle città vincitrici del titolo Capitale della Biodiversità, propone un progetto di formazione per l'attuazione di politiche per la difesa della biodiversità ed elenca una serie di azioni che le autorità locali possono fare in proposito. Non meno importante, sul sito è disponibile del materiale di applicazione pratica che include anche un manuale d'uso per gli indicatori di prestazione specifici e, prossimamente, anche una serie di buone pratiche.

In EMAS, nel caso di autorità pubbliche, le questioni legate alla biodiversità possono essere affrontate attraverso la definizione di appropriate politiche e strategie, attraverso scambi di esperienze e conoscenze, la stipula di partenariati, la corretta gestione dell'uso del suolo, il monitoraggio della biodiversità e utilizzando maggiormente gli acquisti verdi, o meglio ancora, utilizzando meno risorse, ovvero acquistando di meno, e promuovendo le certificazioni di sostenibilità.

Senz'altro le autorità locali hanno un grande potenziale di influenza sulla biodiversità, sia in positivo che in negativo. Numerosi sono gli indicatori di biodiversità disponibili per gli enti pubblici e non è possibile dire a priori quali siano quelli più efficaci da utilizzare in EMAS: dipende dal tipo di attività che si vuole valutare e dalla tipologia di recettore ecologico coinvolto. E' bene però usare criteri chiari come la semplicità d'uso, la facilità di comprensione, la pertinenza, la misurabilità, la possibilità di correlare azioni, l'effetto di risonanza sulle persone.

Un ulteriore focus sull'argomento è disponibile sull'ultimo numero della EMAS Newsletter della Commissione Europea all'indirizzo:

[http://ec.europa.eu/environment/emas/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/environment/emas/index_en.htm)

## II LOGO



### Per comunicare l'adesione ad EMAS

La Rizzi Francesco Autospurghi ha scelto di comunicare al pubblico e ai clienti di aver ottenuto la registrazione EMAS esponendo il logo sul vetro della motrice e sul cassone degli propri automezzi. Un sistema di sicuro ed immediato ritorno in termini di visibilità.



### Promozione di EMAS

Ecco un esempio del logo utilizzato per scopi promozionali da un soggetto interessato: il **Distretto del Mobile di Livenza** ha distribuito come *gadget* questa chiave USB in occasione di eventi e convegni.



Inviateci i vostri esempi di uso del logo. Saremo lieti di pubblicarli



## A proposito di distretti...

Il Regolamento CE 1221/2009 propone, con l'art. 37, l'approccio per distretti (traduzione italiana del termine *cluster* anche se più restrittiva), raccogliendo così anche le istanze dell'Italia, espresse per il tramite del Comitato EMAS e di ISPRA, alla Commissione Europea. Proprio in Italia, infatti, in questi ultimi anni si sono sviluppati, sulla base della Posizione sugli Ambiti Produttivi Omogenei (APO) emanata dal Comitato EMAS nel 2006, i primi esempi di "approccio per distretti", che ben si addice alla struttura del nostro sistema produttivo.

Sostenuto dall'intento di "responsabilizzazione" degli Stati membri espresso dal Regolamento e da quanto riportato dall'art. 37 ["Gli Stati membri incoraggiano le autorità locali, in partecipazione con le associazioni industriali, le camere di commercio e le altre parti interessate, a fornire specifica assistenza a distretti di organizzazioni, perché soddisfino i requisiti per la registrazione"] il Comitato EMAS, con il supporto di ISPRA, ha ridisegnato lo schema del 2006 ed emanato una nuova Posizione con l'intento di incoraggiare le imprese ad aderire ad EMAS e dimostrare le loro prestazioni ambientali e i relativi miglioramenti ottenuti nel tempo.

Il tema della promozione della certificazione ambientale nei distretti, vista come supporto alla gestione sostenibile delle aree produttive, è stato, peraltro, sem-

pre al centro dell'attenzione del Comitato EMAS Italia. L'esperienza positiva riscontrata con gli APO ha dimostrato come la convergenza di strategie tra pubblico e privato sia efficace sia in termini di sensibilizzazione nell'attuazione di schemi di certificazione volontaria, sia ai fini della riduzione degli impatti ambientali (esperienze in tal senso sono state formalizzate ad esempio nel *Rapporto ambientale di area* del polo chimico-industriale di Ravenna). Tale strategia si rivela vincente soprattutto quando si è in presenza di un soggetto forte, in grado di coinvolgere i portatori di interesse su un progetto di miglioramento ambientale credibile e di attivare una politica di comunicazione trasparente ed efficace.

Con la revisione della Posizione, il Comitato EMAS intende dare maggiore enfasi al modello sin qui adottato, proponendo a tutti i soggetti di considerare l'accordo pubblico-privato non solo come strumento per la definizione e l'attuazione di un programma ambientale, ma come un modello di **buona pratica gestionale** con obiettivi di performance ambientale da realizzare mettendo a disposizione mezzi e risorse adeguate.

Per la gestione dell'accordo viene richiesta la costituzione di un'entità, denominata Soggetto Gestore, che di fatto rappresenta il distretto nei confronti dell'esterno, e che

avrà il compito di:

- migliorare la percezione ed il rapporto della comunità locale nei confronti del distretto attraverso processi di comunicazione e messa a disposizione di dati sull'andamento degli indicatori ambientali;
- mettere a disposizione mezzi e risorse adeguate al raggiungimento degli obiettivi della politica del distretto;

- fornire supporto metodologico alle singole organizzazioni nella implementazione dello schema EMAS;
- individuare forme di semplificazione e incentivazione.

Come in passato, il riconoscimento della validità dell'

operato del Soggetto Gestore avviene attraverso il rilascio di un attestato da parte del Comitato, previa verifica da parte di un Verificatore Ambientale accreditato del soddisfacimento dei requisiti contenuti nello schema. Non resta che auspicare che tale approccio, forse ancora più "pratico", possa essere stimolante, in una fase di lenta uscita dalla crisi economica, per quelle aree produttive che ancora esitano a...lanciarsi.

La Posizione del Comitato è consultabile sul sito ISPRA:

<http://www.isprambiente.gov.it/certificazioni/site/it-IT/Accreditamento/Documentazione>



## Notizie dalla Commissione Europea

### Nuovi casi-studio per il sito internet della UE Impronta ambientale

Il sito EMAS della Commissione Europea ([http://ec.europa.eu/environment/emas/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/environment/emas/index_en.htm)) è un importante portale di informazioni sul Regolamento EMAS sia per il pubblico in generale sia per gli esperti e i professionisti.

Nel portale è presente una sezione dedicata alle esperienze di organizzazioni registrate EMAS, suddivise per area economica di attività, utili per le altre organizzazioni interessate.

Per ogni caso-studio è riportata una breve descrizione dell'organizzazione e delle relative attività, le ragioni che l'hanno spinta a richiedere la registrazione EMAS e una valutazione complessiva sui benefici derivati dall'applicazione di EMAS. Per una visione bilanciata delle cose sono indicati anche gli ostacoli incontrati. Infine particolare attenzione è focalizzata sui principali miglioramenti ambientali ottenuti dalla registrazione EMAS.

Le pagine web verranno aggiornate con regolarità dall'EMAS Hep-desk per presentare continuamente nuovi casi studio.

A questo scopo la Commissione chiede alle organizzazioni che stanno per registrarsi o a quelle che rinnovano la registrazione di condividere la loro esperienza in questo spazio.

Invitiamo tutte le organizzazioni interessate a cogliere questa opportunità e a fornire le necessarie informazioni all'Helpdesk:

[http://ec.europa.eu/environment/emas/casestudies/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/environment/emas/casestudies/index_en.htm)

### Impronta ambientale

La Commissione Europea, DG Ambiente, sta lavorando in collaborazione con il *Joint Centre Institute for Environment and Sustainability*, all'elaborazione di due guide per il calcolo dell'impronta ambientale dei prodotti e delle aziende. Ciò risponde all'esigenza, individuata dagli Stati Membri, di sviluppare una metodologia comune per una valutazione quantitativa delle prestazioni ambientali di prodotti e processi.

La Commissione effettuerà dei test sulla metodologia finora sviluppata attraverso dei progetti pilota ed invita le organizzazioni interessate allo sviluppo di una metodologia LCA a partecipare alla fase di sperimentazione. La scadenza per inoltrare la richiesta di partecipazione è il 13 maggio 2011.

Ulteriori informazioni, inclusi gli obiettivi, le tempistiche e le modalità di inoltro delle domande, ai seguenti indirizzi:

- ◆ Impronta Ambientale dei prodotti: [http://ec.europa.eu/environment/eussd/product\\_footprint.htm](http://ec.europa.eu/environment/eussd/product_footprint.htm)
- ◆ Impronta Ambientale delle società: [http://ec.europa.eu/environment/eussd/corporate\\_footprint.htm](http://ec.europa.eu/environment/eussd/corporate_footprint.htm)

### Notizie di rilievo

- Il 27 e 28 aprile 2011 è previsto a Budapest il Forum degli Organismi di Accreditamento e di Abilitazione
- Il 27 aprile 2011 si terrà a Bruxelles il workshop *Imagine a future for the Cluster approach*